

IL PUPAZZO COL CAPPELLO

di Michela Accarino

Nel giardino bianco e tondo
nasce un pupazzo tutto rotondo,
ha un cappello un po' piegato
e un sorriso disegnato.

Due bottoni per il petto,
una sciarpa al collo stretto,
un nasino di carota arancione
e tra le mani stringe un bastone.

Se il sole spunta piano piano,
lui saluta con la mano:
«È stato bello stare con te,
ci vediamo al prossimo inverno... ahimè!»



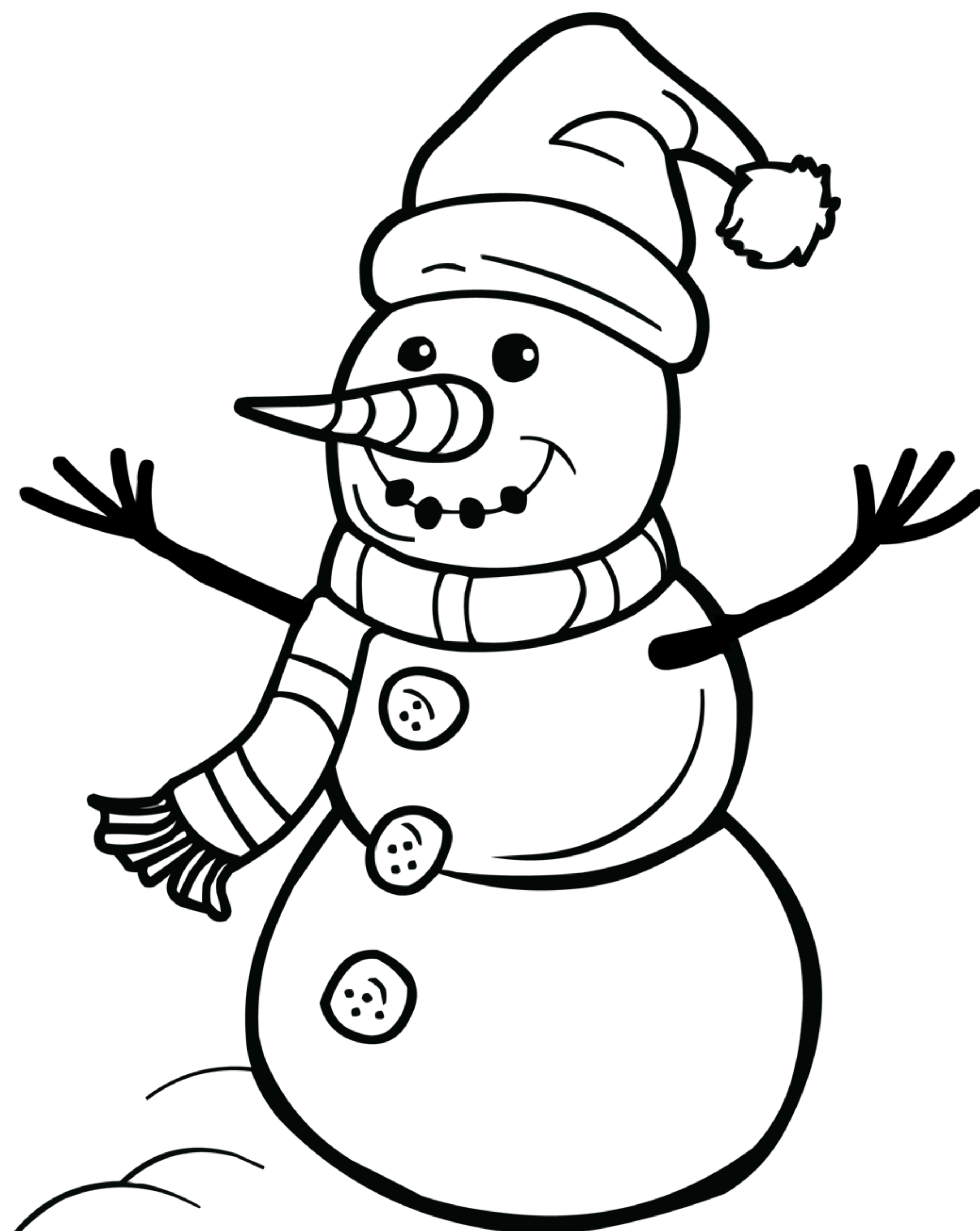
JACK FROST

di Michela Accarino

Jack Frost arriva piano piano,
con il freddo nella mano,
soffia forte e in un baleno
disegna fiori di ghiaccio sul terreno.

Ballan le foglie, fa brrr il nasino,
l'aria frizzante pizzica il ditino,
lui ride allegro spargendo il gelo
e tanta neve cade dal cielo.

Con passi silenti sfiora i tetti,
ricopre tutto con magici fiocchetti.
Poi sussurra con voce di vento:
«L'inverno è qui, che incanto!»



IL RE DI PANNA

di Michela Accarino

Rotola, rotola, palla di neve,
falla pian piano, con tocco lieve.
Sopra ne metti un'altra rotonda,
bianca, perfetta e sempre più tonda.

Due sassi neri per guardare il mondo,
una carota per il naso giocondo.
Due rami secchi per fare le braccia,
e un bel sorriso su tutta la faccia.

Una sciarpa rossa per stare al calduccio,
anche se il gelo gli piace, poveruccio!
Un vecchio secchio come cappello,
guarda il pupazzo: ma quanto è bello!

Resta lì fermo, re del giardino,
fa l'occholino a ogni bambino.
Balla nel freddo, saluta la luna,
e a chi lo guarda porta fortuna!



L'INVERNO COL NASO GELATO

di Michela Accarino

Arriva l'inverno col naso gelato,
ha messo il cappotto a tutto il creato.
Soffia nel vento una musica sussurrata,
mentre la neve si è accumulata.

Gli alberi dormono, braccia all'insù,
il sole è pigro e non brilla più.
Le foglie eran gialle, poi sono sparite,
sotto le coltri si sono assopite.

Ma dentro casa c'è un gran tepore,
profumo di legna e un dolce calore.
L'inverno è magico, bianco e silente,
ti scalda il cuore e rilassa la mente.



L'INVERNO A CIPOLLA

di Michela Accarino

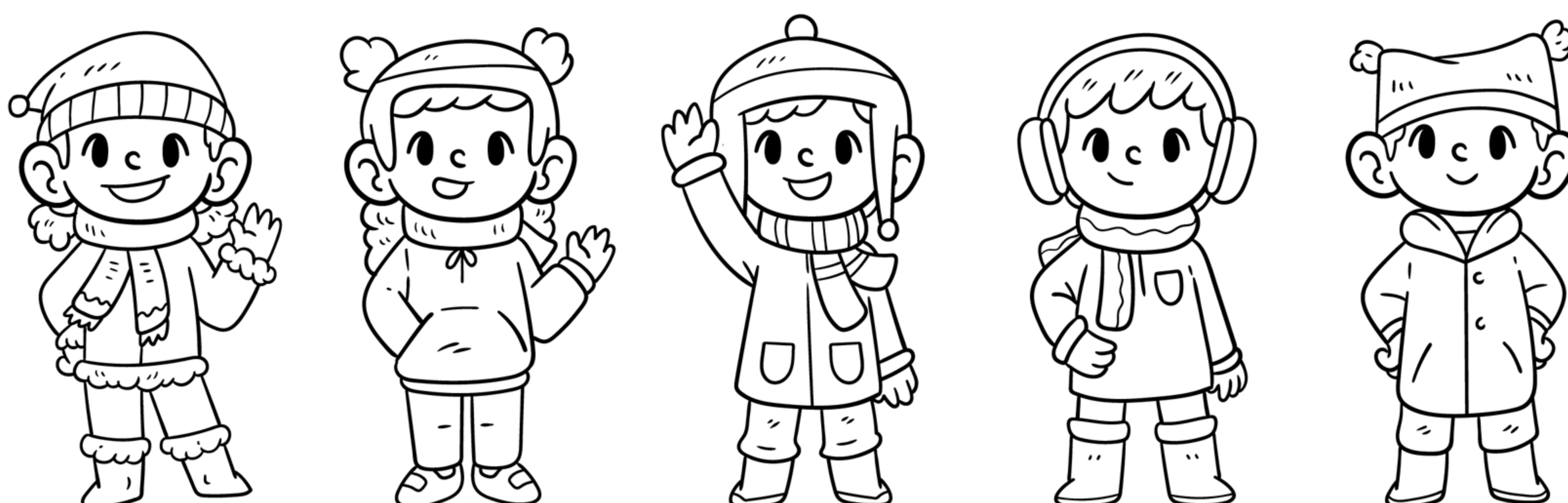
L'inverno è arrivato, che freddo che fa!
La mamma mi veste: "Copriti qua!".
Mi mette la maglia, il gilet, il maglione,
sembro un enorme, rotondo pallone.

Sopra il cappotto mi annoda la sciarpa,
che è lunga e pesante come una cappa.
Il berretto di lana mi scende sugli occhi,
cammino pianino tra i mille balocchi.

Per proteggere le orecchie metto le cuffie
mentre il mio naso fa mille smorfie!
È diventato rosso come un peperone,
per colpa del gelo, quel gran birbone.

Esco di casa facendo il galletto,
ma il ghiaccio mi aspetta con lo sgambetto!
Faccio un salto, una giravolta...
e finisco a terra stavolta!

Faccio uno starnuto: "Etchiù! Etchiù!"
e il mio berretto non lo vedo più.
È volato in cima a un ramo di pino,
mentre un corvo mi fa l'occhiolino.



IL MISTERO DEI PIEDI GHIACCIOLI

di Michela Accarino

Sotto le coperte mi vado a infilare,
finalmente posso un po' riposare.
Il pigiama è caldo, il piumone è perfetto,
ma c'è un grosso problema in fondo al letto!

Non sono piedi, sono ghiaccioli,
che vagano al buio, tutti soli.
Metto una calza, ne metto pure due,
sembrano gli zoccoli di un bue.

Sfrego i talloni con gran vigore,
aspettando che arrivi un po' di calore.
E se per sbaglio tocco un polpaccio,
chi mi sta accanto grida: "Che ghiaccio!".

Sembrano zampe di un pinguino,
che ha perso la rotta nel mio lettino.
Cercano un posto, un angolino,
ma ci vorrebbe uno scaldino.

E dopo un'ora di sfrega e ripassa,
finalmente la "glaciazione" passa.
I piedi son caldi, il sonno è vicino...
posso dormire come un ghirottino!

